



Essere Comunità

Parrocchia di S. Maria Assunta in Chiesanuova

via Chiesanuova 90, 35136 Padova - Vicariato di San Giuseppe

Parrocchia 049 8714746 - don Pierpaolo 347 2515724

www.parcchiachiesanuova.it

per ricevere questo foglio via e-mail: info@parcchiachiesanuova.it



«La mia carne
è vero cibo
e il mio
sangue vera
bevanda»

Anno 2020 - N. 24 - Domenica 14 Giugno - "Corpus Domini"

Il Vangelo della Domenica

dal Vangelo secondo Giovanni (6,51-58)

 n quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

«La messa è finita?»

Al termine della Messa il prete ci congeda con la formula: «La Messa è finita, andate in pace!». Sono sempre tentato di correggere: andate, perché la Messa non è finita, non finisce mai. Questo infatti è un inizio, non una conclusione. Il sacerdote non vuol dire: «Bravi, avete fatto il vostro dovere, potete andare tranquilli»; al contrario, è come se dicesse: «Adesso tocca a voi, è il vostro momento». Dunque non un segnale di «riposo», ma di «partenza» per una missione. Significa «agganciarsi» alla vita quotidiana. Ci si alza dalla mensa eucaristica e si attacca a lavorare, a costruire il Regno.

A. Pronzato.

Cosa metto in bocca

I bambini hanno bisogno di mettere in bocca tutto: è il loro modo di scoprire il mondo, di conoscere ciò che li circonda. Poi ci evolviamo e sviluppiamo altri strumenti di conoscenza, però la «bocca» - cioè tutto ciò che riguarda termini come *assaggiare, gustare, mangiare, assaporare, masticare, trattenerne, assaporare, divorare, godere, saziare...* - resta il nostro canale prediletto.

Tant'è che la prima tentazione di Gesù nel deserto (come ogni nostra tentazione) è quella di trasformare le pietre in pane. E naturalmente non riguarda solo la fame dello stomaco, ma di tutto ciò che «riempie» la mia vita. Così come il vizio della «gola» non riguarda solo il cibo: posso essere infatti «goloso» di qualsiasi cosa.

Dunque, come un bambino, anch'io ho la tentazione di portare ogni cosa alla bocca per vedere se quella mi può saziare; chiamare «pane» una pietra è la tentazione quotidiana che abbiamo tutti di saziare la nostra fame con ciò che non è fatto per saziare. Possiamo provare a saziarci masticando, ingurgitando, divorando qualsiasi cosa: possiamo essere golosi di cibo, di amicizie, di serie tv, di strumenti tecnologici, di pornografia, di social-media, di gratta-e-vinci; proviamo a nutrirci dei complimenti che riceviamo, o della realizzazione dei nostri progetti, o dell'ordine della nostra casa, o del nostro perfezionismo... Continuo? Credo che a questo punto già ti si accende una lampadina che illumina il tuo «cibo» preferito... e già ti viene voglia di andare a riassaporarlo sapendo già (se sei onesto) che ti lascerà insoddisfatto, che non basterà mai, che non sazierà mai la tua fame, che ti chiederà altro e poi altro e altro ancora...

Perché? Hai chiamato pane una pietra, e una pietra non potrà mai essere pane. L'ho già provato, l'hai già provato mille volte!

Però c'è un cibo che è «vero cibo». È gratuito e ce lo dona Colui che ha messo in ciascuno di noi una fame di infinito così da attrarci a Lui: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda».

Il pane che spezzo a tavola mi permette di vivere e di camminare come uomo; cibarmi di Cristo cioè della sua vita, mi permette di vivere e di camminare da figlio libero».

«Colui che mangia me vivrà per me». A quale «pietra» sto dunque chiedendo ancora inutilmente di saziarmi?

don Pierpaolo



Sante Messe

DOMENICA 14 Giugno - 11^a del Tempo Ordinario
Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

ore 8.00 - 10.00 - 18.30

La Messa delle 10.00 sarà trasmessa su CafèTv24 (canale 95)

LUNEDÌ 15 Giugno

ore 19.00 S. Messa - Ottonello Marina.

MARTEDÌ 16 Giugno

ore 16.00 S. Messa - Giordano Lorenzo.

MERCOLEDÌ 17 Giugno

ore 19.00 S. Messa - Maretto Anna (7[°]); Delfina, Gaetano, Elena, Stefano, Orlando e Manuel; Daga Massimo e Otteo.

GIOVEDÌ 18 Giugno - S. Gregorio Barbarigo, vescovo

ore 16.00 S. Messa - Bissaro Gemma ed Eugenio.
ore 16.30 **ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle 19.30**
don Pierpaolo è presente per la
Confessione o per un colloquio spirituale.

VENERDÌ 19 Giugno - Sacratissimo Cuore di Gesù

ore 19.00 S. Messa

SABATO 20 Giugno - Cuore Immacolato di Maria

ore 16.00 S. Messa - Fincato Giuseppe.
ore 19.00 S. Messa festiva - Scarpati Eugenio

DOMENICA 21 Giugno - 11^a del Tempo Ordinario

ore 8.00 - 10.00 - 18.30

La Messa delle 10.00 sarà trasmessa su CafèTv24 (canale 95)

Tutte le Mattine, alle ore 8.00 in chiesa, preghiera delle **Lodi mattutine**

Avvisi

• **Tutti coloro che desiderano partecipare alla S. Messa in chiesa**, sono pregati di indossare sempre la mascherina; e osservare le norme igienico sanitarie indicate nei decreti.

• Alla domenica, chi non può venire in chiesa, può seguire la **S. Messa in diretta alle ore 10.00** in TV su **CafèTv24** (Canale 95 del televisore) o in streaming su **www.cafetv24.it**

• Se desideri dare una mano alla **CARITAS parrocchiale** puoi portare un po' di spesa per le famiglie più bisognose. In questo momento abbiamo bisogno soprattutto di **tonno e carne in scatola, conserve e passate, prodotti per la pulizia personale e della casa**

Puoi lasciare la borsa in chiesa accanto alla porta della sacrestia. **Grazie!**



il 5 x 1000 alla Parrocchia di Chiesanuova

FIRMA	<i>Marie Rossi</i>	← La tua firma
Codice Fiscale del Beneficentario	92138970287	Il Codice Fiscale del Patronato



La fragilità alla luce del Vangelo

Dal messaggio del vescovo Claudio alla città per la festa di sant'Antonio - 13 giugno 2020

In questo tempo particolare in cui a dettare l'agenda è la pandemia anche la festa di sant'Antonio ha un sapore inedito, eppure il messaggio del patrono della città di Padova, che ha attraversato i secoli, sembra essere ancora più attuale e incisivo.

La parola che più abbiamo sentito ripetere in questo tempo è stata "fragilità". **Abbiamo capito e constatato con mano che siamo fragili**: come singoli e come società, come economia e come sistema pubblico, come creato e come Chiesa.

Cosa suggerisce il Vangelo per interpretare questa esperienza di fragilità? Il Vangelo ci ricorda che siamo creature. Ci ricorda che non siamo Dio. Ma, nello stesso tempo, ci ricorda che siamo anche figli del Creatore, **figli di Dio che è Padre, e che si prende cura di tutte le creature**, nel momento della prosperità e nel momento della fragilità. E non le lascia in balia della morte, perché le chiama alla vita per sempre.

Questa voce del Vangelo, risuonante nella coscienza, muta il nostro sguardo e il nostro rapporto con la fragilità. È quanto ci ha testimoniato sant'Antonio, che seguendo i passi del poverello d'Assisi, ha saputo guardare con occhi nuovi le povertà e le fragilità di tante donne e uomini del suo tempo. **Questa voce del Vangelo depotenzia l'angoscia disperante che la fragilità può ingenerare dentro di noi.** Impedisce il tentativo vano di nascondersela, negarla, camuffarla, magari distanziando da noi chi la mostra con evidenza nella sua carne, nella sua condizione esistenziale. Non inibisce gli sforzi per lenire il dolore che essa provoca, ma li rende sforzi umani, compatibili, sostenibili, realistici. E li rende corali, comunitari, non solitari e individualistici.

Come cristiano e come vescovo, nel giorno della festa del suo Patrono, vorrei riconsegnare alla città di Padova le parole e le ispirazioni del Vangelo, **per aiutarci tutti a vivere questo tempo di fragilità, a non perdere la speranza.** La parola del Vangelo, con lo Spirito che la anima raggiunga ancora le nostre coscienze, e, se necessario, le scuota un po'.

Sant'Antonio benedica e protegga la città di Padova, e interceda per noi affinché lo Spirito Santo illumini le menti di quanti sono chiamati a scelte di governo, apra il cuore alla speranza e alla carità, ci doni occhi vigili e orecchie attente alle fragilità dei nostri fratelli e sorelle.

+ Claudio Cipolla.